

Monitor dei distretti

Edizione nazionale

Direzione Studi e Ricerche

Gennaio 2021

Monitor dei distretti

Edizione nazionale

La sintesi

Nel terzo trimestre l'export dei distretti ha mostrato segnali di recupero, contenendo il calo tendenziale al 4,9%.

Spiccano i distretti legati al mondo delle costruzioni che hanno chiuso i mesi estivi in territorio positivo: elettrodomestici (+15%), mobili (+4,5%) e prodotti e materiali da costruzioni (+2,5%).

Hanno continuato a crescere i distretti agro-alimentari (+2,3%).

Ancora in ritardo i distretti della metalmeccanica e soprattutto del sistema moda, dove però non mancano esempi di resilienza, come la Maglieria e l'abbigliamento di Perugia e le Macchine agricole di Padova e Vicenza.

E' tornata a essere trainante la Cina, dove l'export distrettuale ha mostrato l'aumento più rilevante (+17,7%).

Conferme positive dai distretti del Mezzogiorno, grazie alla spiccata specializzazione nell'agro-alimentare. In evidenza anche i segnali di recupero emersi in Emilia-Romagna.

Gennaio 2021

Nota Trimestrale – n. 67

Direzione Studi e Ricerche

Industry Research

Giovanni Foresti
Economista

L'analisi

I dati del **terzo trimestre del 2020** evidenziano un **rimbalzo significativo delle esportazioni** dei distretti industriali italiani. L'export distrettuale, infatti, dopo il crollo del secondo trimestre (-33,2% la variazione tendenziale) che seguiva il calo già significativo dei primi tre mesi dell'anno, ha mostrato segnali di recupero, evidenziando un calo del 4,9% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Il numero dei distretti in crescita è passato da 23 dei mesi primaverili a 60, confermando le differenze rispetto alla crisi del 2009, quando per cinque trimestri consecutivi meno di cinquanta aree distrettuali avevano registrato un aumento dell'export, con un punto di minimo di appena sedici distretti nei primi tre mesi di quell'anno.

Diversamente rispetto a dieci anni fa, abbiamo dunque assistito a un rapido **rimbalzo a V dell'attività produttiva**, che ha interessato gran parte dei settori di specializzazione distrettuale e con particolare intensità le **filiere legate al mondo delle costruzioni**. Spiccano i distretti specializzati nella produzione di **elettrodomestici** che nel terzo trimestre hanno messo a segno un aumento tendenziale pari al 15%. Entrambi i distretti monitorati sono tornati in territorio positivo: gli Elettrodomestici dell'Inox Valley hanno registrato un aumento dell'export del 16,2%, riuscendo addirittura a portare il bilancio dei primi nove mesi dell'anno in linea con i livelli del 2019; le Cappe aspiranti e gli elettrodomestici di Fabriano hanno spuntato un incremento del 12,4%, insufficiente però ad annullare le forti perdite del primo semestre. Questi risultati si spiegano con un aumento quasi generalizzato nei principali sbocchi commerciali e, soprattutto, con il balzo delle vendite in Germania, favorito anche dalla riduzione temporanea delle aliquote IVA in vigore nella seconda metà dell'anno. Su questo mercato le vendite distrettuali di elettrodomestici sono aumentate del 78,5% nel terzo trimestre (per un aumento in valore pari a +45,9 milioni di euro), con un progresso del 37,8% nei primi nove mesi dell'anno.

Nel terzo trimestre del 2020 hanno registrato un aumento delle esportazioni anche i produttori di **mobili**, in progresso del 4,5%, e i distretti che realizzano **prodotti e materiali da costruzioni**, anch'essi tornati a crescere rispetto al corrispondente periodo del 2019 (+2,5%), grazie al traino delle Piastrelle di Sassuolo (+6,4%), in forte ascesa in Francia e Germania. Diversi distretti del mobile si sono messi in evidenza, mostrando un aumento delle esportazioni nei mesi estivi: tra questi vi sono i principali distretti del settore (Treviso, Pordenone e Brianza), l'Imbottito della Murgia e, soprattutto, di Forlì, che, grazie al balzo estivo (+45,5%) maturato in Francia e Cina, ha portato il bilancio dei primi nove mesi dell'anno in territorio positivo (+8,7%). Più in generale, i distretti del mobile sono tornati a crescere nei loro principali sbocchi commerciali e, soprattutto, in Francia, negli Stati Uniti e in Germania.

Spicca poi la **Nautica di Viareggio**, di gran lunga il miglior distretto nel terzo trimestre, con un balzo delle vendite all'estero superiore a 150 milioni di euro (+47,8%). La riscoperta della vacanza in barca come soluzione per spostamenti e vacanze più sicure ha dato un impulso particolare ai segmenti dei charter, delle imbarcazioni pneumatiche e degli yacht di alta gamma. Conferme in tal senso vengono anche dal successo dell'edizione di ottobre del Salone della Nautica di Genova (tra le poche manifestazioni di settore tenutesi nel 2020 a livello mondiale). Anche la Camperistica della Val d'Elsa ha chiuso il terzo trimestre in territorio positivo (+4,2%), spinta dal forte incremento dei flussi verso Germania e Regno Unito e favorita anch'essa dalle garanzie di distanziamento offerte da questo modo di fare vacanza.

Hanno poi continuato a crescere i **distretti agro-alimentari** che hanno registrato un progresso tendenziale delle esportazioni del 2,3%, portando il bilancio dei primi nove mesi dell'anno al +3,1%, una variazione superiore rispetto a quanto osservato nelle aree non distrettuali (-0,6% nei mesi estivi e -2,1% nel periodo gennaio-settembre). Non a caso tra i trentuno distretti in crescita nei primi nove mesi del 2020, ventisette sono specializzati nel settore agro-alimentare. Spiccano per l'aumento in valore delle esportazioni l'Alimentare di Parma, l'Alimentare del napoletano, le

Conserve di Nocera, le Mele dell'Alto Adige, il Caffè, le confetterie e il cioccolato del torinese, l'Ortofrutta del barese, l'Olio toscano e l'Ortofrutta e le conserve del foggiano.

Gli altri settori ad alta intensità distrettuale, pur avendo registrato durante i mesi estivi un rimbalzo congiunturale, nel confronto con l'anno precedente sono rimasti in territorio negativo, in presenza di una elevata eterogeneità di performance. La filiera **metalmecchanica** ha registrato un calo tendenziale intorno al 5%, in netto miglioramento rispetto al crollo dei mesi primaverili. Si sono messe in evidenza le Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena e quelle di Padova e Vicenza, oltretutto la Metalmeccanica del basso mantovano, la Meccatronica del barese, la Termomeccanica di Padova, le Macchine per l'industria cartaria di Lucca e i Ciclomotori di Bologna, tutte in territorio positivo nel periodo luglio-settembre, grazie alle performance conseguite in Francia, Germania e, in alcuni di questi, nel Regno Unito, negli Stati Uniti, in Polonia, Russia e Cina.

La filiera distrettuale del **Sistema moda** è stata di gran lunga quella più colpita dalla crisi pandemica: agli effetti dei provvedimenti di *lockdown* primaverili (con la chiusura di molti impianti, l'interruzione delle forniture e la chiusura delle attività distributive a valle), è seguito un parziale miglioramento nei mesi estivi, senza però rimbalzi significativi. I livelli del terzo trimestre sono rimasti molto lontani da quelli dello scorso anno, mostrando un arretramento rispettivamente pari al -13,9% per i beni di consumo (abbigliamento, calzature, pelletteria, maglieria) e al -21,4% per i beni intermedi (tessile, concia). Sul settore pesano il maggior orientamento delle famiglie verso acquisti essenziali in un contesto di riduzione dei redditi, il crollo del turismo che condiziona gli acquisti dei turisti in Italia e all'estero, nonché la diffusione dello *smart working* che penalizza il segmento formale di abbigliamento e calzature. In un contesto estremamente complesso per le imprese del settore, alcuni distretti sono riusciti a crescere nei mesi estivi, grazie a balzi delle esportazioni in Cina (Tessile e abbigliamento e Pelletteria e calzature di Arezzo), estesi a Stati Uniti e Russia nel caso della Maglieria e abbigliamento di Perugia. Non a caso, tra i principali mercati, solo in Cina i distretti della moda hanno chiuso il trimestre in aumento, con un balzo tendenziale dei valori esportati pari al 32,3%.

E' proprio in **Cina** che le performance complessive dei distretti hanno mostrato l'aumento più rilevante, con un progresso tendenziale nel terzo trimestre pari al 17,7% (151,6 milioni di euro in più). Seguono Polonia, Germania, Belgio e Canada, tutti mercati nei quali i distretti nei primi nove mesi dell'anno hanno contenuto le perdite sotto il 10%. Al contrario, i mercati dove le perdite di export nei mesi primaverili sono rimaste elevate sono nell'ordine Svizzera, Stati Uniti e Spagna. Hanno pesato il crollo della domanda nel sistema moda e i minori acquisti di beni di investimento negli Stati Uniti e in Spagna.

A livello regionale si conferma la miglior dinamica dei distretti del **Mezzogiorno** che, grazie alla loro spiccata specializzazione nella filiera agro-alimentare, hanno conseguito un aumento tendenziale delle esportazioni pari al 2,2%, spinti soprattutto dalla crescita sperimentata dalla Puglia (+3,9%), dove si sono messe in mostra la Meccatronica del barese e l'Ortofrutta del barese. Hanno poi chiuso il trimestre in positivo anche Sicilia, Campania e Basilicata e nel centro Italia, Lazio e **Umbria**, dove è stata trainante la Maglieria e l'abbigliamento di Perugia. Tra le regioni del Nord il rimbalzo congiunturale è stato generalizzato ed è stato particolarmente intenso in **Emilia-Romagna**, dove i distretti hanno contenuto le perdite all'1,3% grazie al traino di alcuni distretti della meccanica (Ciclomotori di Bologna, Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena), delle Piastrelle di Sassuolo e dei Mobili imbottiti di Forlì.

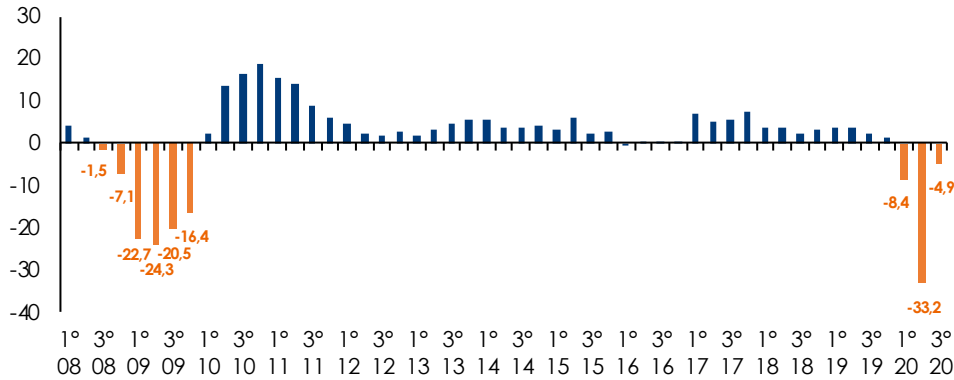
Nonostante i segnali incoraggianti emersi nei mesi estivi, il 2020 è destinato a chiudersi con un calo significativo delle esportazioni distrettuali, complice anche l'arrivo nei mesi autunnali della "seconda ondata" di COVID-19 che frenerà almeno in parte il percorso di recupero dei distretti. **Nel 2021 l'export distrettuale potrà riprendere un percorso di crescita**, con un'accelerazione

significativa a partire dalla seconda parte dell'anno, quando una diffusione sufficientemente ampia dei vaccini potrà portare a una "normalizzazione" dei comportamenti di consumatori e imprese e si inizieranno a sentire gli effetti del Recovery Plan europeo sugli investimenti.

Le prospettive di domanda internazionale per il 2021 sono buone. La crescita mondiale del PIL dovrebbe rimbalzare nel 2021, ma soprattutto il commercio mondiale dovrebbe recuperare interamente, già a fine 2021, le perdite subite quest'anno. Il rimbalzo estivo dei distretti conferma la loro **elevata capacità di reazione** a fronte di una domanda in ripresa, e supporta l'idea di un rapido recupero.

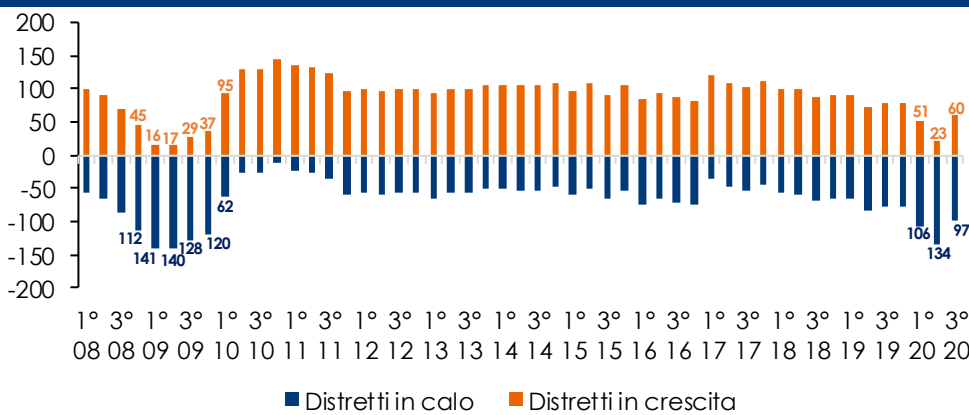
Le tavole

Fig. 1 – Distretti: evoluzione trimestrale delle esportazioni (variazione % tendenziale)



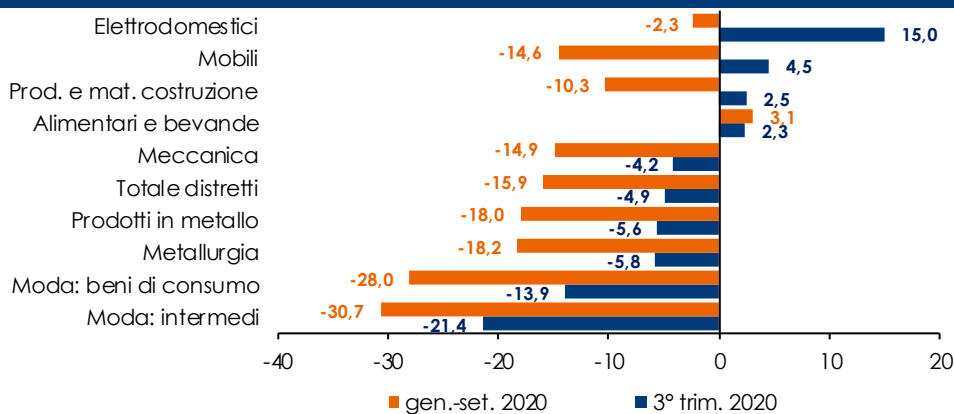
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 2 – Numero di distretti che hanno registrato una crescita o un calo tendenziale delle esportazioni



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3 – Evoluzione delle esportazioni dei distretti per macrosettore (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1 – Distretti che nel terzo trimestre del 2020 hanno registrato la crescita dell'export maggiore in valore

	Milioni di euro			Variazione %	
	3° trim. 2019	3° trim. 2020	Differenza	3° trim. 2020	gen.-set. 2020
Nautica di Viareggio	318,2	470,3	152,1	47,8	-4,0
Elettrodomestici di Inox valley	382,5	444,7	62,2	16,2	0,3
Piastrelle di Sassuolo	820,0	872,6	52,6	6,4	-7,0
Pelletteria e calzature di Arezzo	101,9	148,7	46,8	45,9	-7,0
Tessile e abbigliamento di Arezzo	83,6	124,9	41,3	49,5	0,2
Conserve di Nocera	209,8	241,9	32,1	15,3	11,1
Ortofrutta del barese	203,1	232,0	28,9	14,2	15,9
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	98,6	126,9	28,3	28,7	-2,7
Metalmeccanico del basso mantovano	209,9	238,2	28,3	13,5	-5,4
Legno e arredo di Treviso	483,3	511,0	27,7	5,7	-11,1
Ciclomotori di Bologna	87,1	112,2	25,1	28,9	-12,3
Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano	193,7	217,8	24,1	12,4	-16,2
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	444,2	468,1	23,9	5,4	-1,1
Mobili imbottiti di Forlì	52,0	75,7	23,7	45,5	8,7
Meccatronica del barese	387,1	409,1	22,0	5,7	-1,2
Mele dell'Alto Adige	85,1	106,2	21,2	24,9	19,4
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	136,3	155,8	19,5	14,3	16,4
Alimentare napoletano	177,5	196,5	19,0	10,7	23,5
Macchine agricole di Padova e Vicenza	146,0	165,0	18,9	13,0	2,4
Legno e arredo di Pordenone	226,8	244,6	17,8	7,8	-11,2
Alimentare di Parma	193,8	211,4	17,5	9,0	26,9
Maglieria e abbigliamento di Perugia	134,0	150,2	16,2	12,1	-7,9
Cucine di Pesaro	69,9	85,6	15,7	22,5	-2,2
Termomeccanica di Padova	280,8	292,3	11,4	4,1	-8,5
Florovivaistico di Pistoia	33,0	44,1	11,0	33,4	-0,6
Calzatura veronese	140,1	150,9	10,9	7,8	-11,1
Macchine per l'industria cartaria di Lucca	147,8	158,4	10,6	7,2	-10,9
Ortofrutta di Catania	43,7	53,0	9,2	21,1	18,0
Mobile imbottito della Murgia	83,6	92,4	8,8	10,5	-19,9
Carni di Verona	132,5	139,0	6,5	4,9	5,5
Vini e distillati di Bolzano	48,4	54,4	6,0	12,4	2,2
Olio toscano	151,4	157,2	5,8	3,8	9,4
Mozzarella di bufala campana	82,1	87,8	5,6	6,9	-0,5
Camperistica della Val d'Elsa	128,7	134,1	5,4	4,2	-19,4
Nocciola e frutta piemontese	80,5	85,7	5,2	6,5	0,0
Legno e arredamento della Brianza	530,3	535,5	5,2	1,0	-18,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 2 – Distretti che nei primi nove mesi del 2020 hanno registrato una crescita dell'export

	Milioni di euro			Variazione %	
	gen.-set.	gen.-set.	Differenza	gen.-set.	3° trim.
	2019	2020		2020	2020
Alimentare di Parma	517,0	656,0	139,0	26,9	9,0
Alimentare napoletano	519,3	641,5	122,2	23,5	10,7
Conserven di Nocera	728,8	809,8	81,0	11,1	15,3
Mele dell'Alto Adige	335,2	400,2	65,0	19,4	24,9
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	396,0	461,0	65,0	16,4	14,3
Ortofrutta del barese	308,6	357,6	49,0	15,9	14,2
Olio toscano	448,8	490,9	42,1	9,4	3,8
Ortofrutta e conserve del foggiano	159,6	190,8	31,2	19,5	4,5
Riso di Pavia	163,1	184,9	21,8	13,4	9,4
Carni di Verona	381,7	402,7	21,0	5,5	4,9
Ortofrutta di Catania	107,8	127,2	19,4	18,0	21,1
Carni e salumi di Cremona e Mantova	170,2	189,5	19,3	11,3	-4,3
Riso di Vercelli	186,9	206,2	19,3	10,3	-2,0
Pasta di Fara	107,5	122,3	14,8	13,8	-6,6
Mobili imbottiti di Forlì	166,7	181,1	14,4	8,7	45,5
Dolci e pasta veronesi	189,5	203,4	13,9	7,3	4,9
Agricoltura della Piana del Sele	179,7	193,1	13,5	7,5	7,5
Macchine agricole di Padova e Vicenza	530,2	543,2	13,0	2,4	13,0
Olio e pasta del barese	161,5	170,1	8,6	5,3	-2,2
Vini e distillati di Trento	288,9	296,9	7,9	2,7	2,2
Pomodoro di Pachino	73,6	78,6	5,0	6,8	-2,6
Vini e distillati di Bolzano	150,7	153,9	3,2	2,2	12,4
Mele del Trentino	63,6	66,6	3,0	4,7	3,2
Elettrodomestici di Inox valley	1.069,4	1.072,4	2,9	0,3	16,2
Alimentare di Avellino	200,2	202,8	2,6	1,3	5,5
Salumi di Reggio Emilia	38,8	40,4	1,5	3,9	20,0
Olio umbro	144,3	145,7	1,3	0,9	1,6
Salumi dell'Alto Adige	52,1	52,9	0,8	1,5	0,9
Tessile e abbigliamento di Arezzo	266,2	266,7	0,4	0,2	49,5
Salumi di Parma	274,0	274,1	0,1	0,0	-1,9
Ortofrutta dell'Agro Pontino	150,1	150,2	0,1	0,0	7,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 3 – Mercati dove i distretti nel 3° trimestre del 2020 hanno registrato un aumento dell'export e con valori esportati superiori a 170 milioni di euro

	Milioni di euro			Variazione %	
	3° trim. 2019	3° trim. 2020	Differenza	3° trim. 2020	gen.-set. 2020
Cina	855,4	1.007,0	151,6	17,7	-7,8
Polonia	740,3	811,7	71,4	9,6	-8,8
Germania	3.928,8	3.987,4	58,6	1,5	-7,0
Belgio	614,3	662,1	47,8	7,8	-4,8
Canada	428,5	466,2	37,7	8,8	-2,1
Arabia Saudita	177,0	197,8	20,7	11,7	-0,1
Grecia	264,0	283,0	19,0	7,2	-7,3
Turchia	395,5	410,3	14,9	3,8	-7,3
Danimarca	239,6	254,2	14,6	6,1	-1,8
Israele	161,9	172,0	10,1	6,2	-8,8
Repubblica di Corea	305,7	314,2	8,6	2,8	-10,2
Paesi Bassi	688,1	695,9	7,8	1,1	-7,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 4 – Mercati dove i distretti nel 3° trimestre del 2020 hanno registrato il calo dell'export più elevato

	Milioni di euro			Variazione %	
	3° trim. 2019	3° trim. 2020	Differenza	3° trim. 2020	gen.-set. 2020
Totale, di cui:	30.540,6	29.043,9	-1.496,7	-4,9	-15,9
Svizzera	2.287,3	1.847,9	-439,5	-19,2	-29,5
Stati Uniti	3.065,0	2.820,0	-245,1	-8,0	-16,5
Spagna	1.341,7	1.128,5	-213,1	-15,9	-24,5
Hong Kong	504,4	365,6	-138,8	-27,5	-39,2
Australia	406,2	306,2	-100,0	-24,6	-18,1
Emirati Arabi Uniti	360,4	261,2	-99,2	-27,5	-31,1
Regno Unito	1.777,1	1.697,4	-79,6	-4,5	-16,8
Francia	3.274,3	3.199,6	-74,6	-2,3	-16,1
India	223,9	161,3	-62,5	-27,9	-32,5
Federazione russa	674,3	620,2	-54,1	-8,0	-14,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 5 – Distretti: evoluzione delle esportazioni per regione e macro-ripartizione geografica

	Milioni di euro			Variazione %	
	3° trim. 2019	3° trim. 2020	Differenza	3° trim. 2020	gen.-set. 2020
Nord-Ovest, di cui:	9.779	9.075	-704	-7,2	-17,2
Piemonte	2.820	2.535	-285	-10,1	-19,5
Lombardia	6.949	6.530	-420	-6,0	-16,4
Nord-Est	12.627	12.270	-357	-2,8	-13,0
Friuli-Venezia Giulia	587	577	-10	-1,7	-14,2
Trentino-Alto Adige	1.143	1.103	-40	-3,5	-10,3
Emilia-Romagna	4.194	4.140	-53	-1,3	-11,0
Veneto	6.703	6.449	-254	-3,8	-14,6
Centro	6.245	5.767	-477	-7,6	-23,7
Umbria	201	217	17	8,3	-6,4
Lazio	46	49	3	6,0	-3,7
Marche	1.036	970	-66	-6,3	-21,7
Toscana	4.963	4.531	-431	-8,7	-25,0
Mezzogiorno	1.890	1.931	41	2,2	-1,8
Puglia	884	918	35	3,9	-3,5
Sicilia	78	85	7	9,2	5,5
Campania	741	747	6	0,8	1,1
Basilicata	12	17	4	35,1	-9,5
Abruzzo	140	136	-4	-2,9	-7,3
Sardegna	34	28	-7	-19,4	-18,5
Totale	30.541	29.044	-1.497	-4,9	-15,9

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Appendice metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette").

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, quasi 160 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 24 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica, biomedicale).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle esportazioni, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, quindi, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2020 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2020 con i dati provvisori del 2019. Le variazioni calcolate per il 2019 sono ottenute dal confronto tra i dati provvisori del 2019 e i dati definitivi del 2018.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
- Il distretto del mobile del Livorno e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
- Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
- Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
- Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
- Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
- Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
- Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
- I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
- Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S. Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
- Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
- Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
- Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
- Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
- I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
- L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto locale?, *Settembre 2010*
- La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
- Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
- Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
- Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
- I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
- Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
- Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
- Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
- Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*
- Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*
- I distretti italiani del mobile, *Novembre 2018*

Monitor dei distretti e monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

- Ultimo numero: Dicembre 2020

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Dodicesimo numero: Dicembre 2019

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasnpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, include, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, ivi compresi adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare, l'esplicitazione degli interessi e le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse – facendo riferimento a quanto prescritto dagli articoli 5 e 6 del Regolamento Delegato (UE) 2016/958 della Commissione, del 9 marzo 2016, che integra il Regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sulle disposizioni tecniche per la corretta presentazione delle raccomandazioni in materia di investimenti o altre informazioni che raccomandano o consigliano una strategia di investimento e per la comunicazione di interessi particolari o la segnalazione di conflitti di interesse e successive modifiche ed integrazioni, dal FINRA Rule 2241, così come dal FCA Conduct of Business Sourcebook regole COBS 12.4 – tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, e le loro società del gruppo, nelle raccomandazioni prodotte dagli analisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed altri presidi di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasnpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – Industry & Banking Research, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice**Industry & Banking Research**

Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Ezio Guzzetti	0287963784	ezio.guzzetti@intesasnpaolo.com

Industry Research

Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Letizia Borgomeo		letizia.borgomeo@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichela@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0272652038	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0272652039	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasnpaolo.com
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasnpaolo.com
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasnpaolo.com
Carla Saruis	0287962142	carla.saruis@intesasnpaolo.com
Enrica Spiga	0272652221	enrica.spiga@intesasnpaolo.com
Rosa Maria Vitulano (sede di Roma)	0667124975	rosa.vitulano@intesasnpaolo.com

Banking Research

Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Valentina Dal Maso	0444631871	valentina.dalmaso@intesasnpaolo.com
Federico Desperati	0272652040	federico.desperati@intesasnpaolo.com
Viviana Raimondo	0287963637	viviana.raimondo@intesasnpaolo.com

Local Public Finance

Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
--------------------------------	------------	-----------------------------------

Elaborazioni dati e statistiche

Angelo Palumbo	0272651474	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
----------------	------------	----------------------------------